

Altro che sgravi Irap Nel 2014 si paga di più

Sul balzello alle imprese la balla più clamorosa della manovra: il gettito salirà di 2 miliardi. Quasi azzerati anche i bonus per le partite Iva. E le Regioni dovranno sforbiciare altri 500 milioni

SLIDE AL VENTO *Il contenuto della missiva spedito alla Commissione Ue è sensibilmente diverso da quanto sbandierato dal premier solamente due settimane fa*

FRANCO BECHIS

■■■■ Ricordate la conferenza stampa di Matteo Renzi subito dopo il consiglio dei ministri che aveva approvato la legge di stabilità per il 2015? Ma sì, quella delle ennesime slide, il bonus 80 euro reso eterno, la manovrona di 36 miliardi? Sì, 36 miliardi di uscite e altrettanti di entrate. L'aiuto alle partite Iva, la lotta all'evasione, i tagli alle Regioni, gli investimenti per la «buona scuola», la maxi riduzione Irap per le imprese, la spending review... La ricordate? Bene, ora potete dimenticarla. Perché a nemmeno quindici giorni di distanza da quella sera poco o nulla di quel che fu detto è vero, scritto nel testo finale della manovra con gli emendamenti dell'ultima ora annunciati ieri dal ministro dell'Economia Piercarlo Padoan nella lettera inviata alla commissione europea per evitare una bocciatura internazionale ormai prossima. Nel testo attuale non c'è nemmeno la metà della riduzione di tasse che era stata promessa. In compenso ci sono più tasse per 60 miliardi: parte retroattivi al 2014, parte spalmati fra il 2015 e il 2018. E di questi non c'era traccia alcuna né nelle parole di Renzi di quella sera né nelle cifre delle varie diapositive proiettate nell'occasione.

Fregatura numero uno: la riduzione dell'Irap annunciata agli imprenditori italiani. Siccome Renzi ha cambiato retroattivamente in violazione allo Statuto dei contribuenti le aliquo-

te Irap alzandole tutte dal 2014, gli imprenditori non solo non si troveranno quest'anno nessuno sconto, ma pagheranno oltre 2 miliardi di tasse in più, e cioè il doppio del mini-sconto Irap che era stato concesso nel decreto 80 euro dell'aprile scorso. La sostanza è che nel 2014 Renzi si è mangiato in questo modo pure quella promessa che sembrava realizzata sei mesi fa. La situazione non migliora nel 2015, dove il saldo è ancora una volta negativo per gli imprenditori. La sera dell'approvazione della manovra Renzi disse di avere regalato alle imprese uno sconto di 5 miliardi di euro per il prossimo anno abolendo la componente lavoro dall'Irap. Si era dimenticato di dire che le aliquote aumentavano (nel 2014, ma anche nel 2015 e negli anni successivi), così nella tabella della legge di stabilità il vantaggio netto segnato è di 2 miliardi e 701 milioni di euro, la metà di quanto annunciato. Ma anche quello non è vero. Perché nella stessa tabella vengono azzerati i fondi già previsti per la riduzione Irap (2 miliardi e 685 milioni di euro) e ridotti quelli legati al cuneo fiscale nel fondo per la riduzione della pressione fiscale (-331,5 milioni di euro). Con una mano quindi il premier ha dato alle imprese 2.701 milioni di euro e con l'altra ne ha tolti 3.016 milioni di euro. Risultato finale nel 2015: alle imprese Renzi non ha donato nulla, ma ha portato via 315 milioni di euro.

Stesso gioco delle tre carte,

stesso amaro destino per le partite Iva. La sera delle slide il presidente del Consiglio aveva annunciato una tassazione forfettaria che avrebbe alleggerito il carico fiscale sulle partite Iva di 800 milioni di euro. Nella tabella finale della manovra in realtà sono un po' di meno: 784,5 milioni di euro. Ieri nella lettera di Padoan alla Ue si annunciava però l'estensione del reverse-charge (l'inversione contabile) al settore delle vendite al dettaglio, con maggiori incassi da parte dello Stato per 730 milioni di euro. Sostanzialmente con una mano si danno 784,5 milioni alle partite Iva e con l'altra se ne tolgono 730. Resta un saldo attivo di 54,5 milioni che certo non farà stappare champagne.

Anche altre cifre contenute nelle slide non tornano se si confrontano con la tabella di copertura reale della legge di stabilità, ma la differenza è meno clamorosa. La sera del consiglio dei ministri Renzi disse di avere stanziato 1,9 miliardi di euro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. I soldi reali sono un po' di meno: 1,886 miliardi di euro. Ma per le imprese diventano realmente 1,729 milioni di euro perchè



vengono aboliti i vecchi bonus assunzioni esistenti per 155 milioni di euro. Anche qui fra l'annunciato e il reale mancano 171 milioni di euro, che non sono proprio pochissimi. Piccola differenza anche nei fondi messi a disposizione per la ricerca e lo sviluppo: quelli annunciati da Renzi erano 300 milioni di euro, quelli reali sono 218,9 milioni. Ne mancano 81,1 milioni. Altra variazione: era previsto un investimento di 1 miliardo a titolo di cofinanziamento dei fondi di coesione comunitari. Ci sono solo 500 milioni, perché altri 500 sono stati sacrificati per venire incontro alle richieste Ue. Piccolo particolare: non sono stati tagliati i co-finanziamenti per opere dello Stato, ma quelli destinati alle Regioni italiane, che così di fatto si vedono portare via non i 4 miliardi previsti inizialmente dai tagli, ma 4,5 miliardi di euro.

PROMESSE MANCATE

Le slides	La realtà
Riduzione dell'Irap per le imprese	Nel 2014 il gettito Irap è aumentato di 2 miliardi
Manovra espansiva in deficit per 11 miliardi	Dopo la lettera Ue deficit ridotto usando i 3,3 miliardi del Fondo per la riduzione delle tasse
800 milioni di vantaggi fiscali per le partite Iva	Dopo la lettera Ue con l'estensione del reverse charge al retail i vantaggi saranno quasi azzerati





IMBORGHESITO

*Rottamato lo Swatch
viola, alla Leopolda 5
Renzi sfoggiava un
Audemar Piguet
da migliaia di euro: il
tempo è denaro [Ansa]*